



Vikram Chandra giovedì 21 giugno

lettera
Festival Internazionale di Roma
ture

con le video opere di Emanuele Cerri-Mauro Ghiringhelli-Giuseppe Romano, Jan Fabre, Adrian Paci e la musica di Howie B

Quando New York sarà solo un pittoresco quadretto della nostalgia, e succederà tra poco tutto ciò, sarà Mumbai a dettare le regole allo Spirito del Tempo, ci sarà l'India a restituire un alfabeto al futuro e migliore Virgilio il lettore non potrà avere che in Vikram Chandra, l'autore di *Giochi sacri*, un duro mattone di letteratura con cui frantumare il velo illusorio della consolazione modaiola occidentale.

Un pesante mammozone di libro che può schiantare il più volenteroso tra i leggenti ma che a completamento di 1163 pagine, nel godimento di un vocabolario ricchissimo ma molto scenografico, assicura a colui che ha conosciuto i personaggi di *Sacred Games*, la certezza di aver affrontato un universo coinvolgente, magnifico, epico, sporco di sangue e però bagnato dalla dolcezza luminosa della paganità indiana.

Quando New York sarà una specie di imago buona per diafani Pessoa, dunque palcoscenico di intimismi lunari, la terra viaggerà lungo le rotte segnate dall'antico sanscrito, ovviamente per gli iperborei non sarà che un ritorno, gli eroi sono da sempre la carne speziata nel banchetto della letteratura, e ciò che maggiormente coinvolge in Chandra è la sua capacità di evocare la sublime oralità del poema, ossia uno spartito cui noi italiani siamo a pezzi in virtù dei buoni licei e su cui loro,

gli indiani, fanno il pane quotidiano della loro ragione sociale: la giovinezza, l'amore e la lotta.

galleria di Bollywood. I giochi sono appunto "sacri" e ci sono gli ingredienti dell'aretè guerriera in *Sacred Games*, una conferma di quanto già lasciato presagire nelle precedenti opere di Chandra, come *Terra rossa e pioggia scrosciante*, un

stringere d'assedio il Kalyug, l'età della distruzione, l'epoca dove tutto è sottosopra e che noi percepiamo come Nichilismo, la stagione dunque dell'Apocalisse, magari dentro la fornace della deflagrazione nucleare. "Doveva

Nato a New Delhi nel 1961, Vikram Chandra è cresciuto nel Rajasthan, terra ricchissima di leggende, miti e storie della tradizione indiana. Dopo un breve soggiorno a Bombay, dove ha frequentato il St. Xavier's College, Vikram arriva negli Stati Uniti. Lì termina gli studi superiori al Pomona College (vicino Los Angeles) con una tesi sul *creative writing*. In seguito, inizia a studiare alla Film School presso la Columbia University a New York, un percorso che però abbandona ben presto per lavorare al suo primo romanzo. L'occasione che lo porta a iniziare la sua carriera di scrittore è accidentale: proprio nella libreria della Columbia University, infatti, Vikram s'imbatte, del tutto casualmente, in un'autobiografia del colonnello James "Sikander" Skinner, un leggendario soldato del diciannovesimo secolo, nato da madre indiana e padre inglese. Questo volume sarà poi alla base del suo primo romanzo, scritto nel corso di molti anni, *Red Earth and Pouring Rain (Terra rossa, pioggia scrosciante)* una storia epica ambientata in India che affronta il tema dell'esilio, osservato in tutte le sue molte sfaccettature. Negli anni di gestazione del suo libro d'esordio, Chandra inizia nuovamente a studiare scrittura creativa alla Johns Hopkins University e alla University of Houston, Texas. Per mantenersi mentre studia e scrive *Red Earth and Pouring Rain*, Vikram insegna, a sua volta, letteratura e scrittura e lavora come programmatore e consulente informatico. Quando finalmente il suo primo libro viene pubblicato, uscendo simultaneamente in tre diversi continenti (India, Inghilterra e Stati Uniti) viene accolto da un unanime consenso della critica e vince il Commonwealth Writers Prize for Best First Book e il David Higham Prize for Fiction. Nel 1997 Chandra pubblica la sua seconda opera, una raccolta di cinque storie narrate da un funzionario pubblico in pensione di Bombay e intitolata *Love and Longing in Bombay*, che vince, tra gli altri, l'Eurasia Region Commonwealth Writers Prize for Best Book. Nel suo ultimo lavoro, *Giochi sacri* (Mondadori 2007), Chandra dipinge un colossale ritratto della città di Bombay, megalopoli vertiginosa in cui si rispecchia il volto globale del pianeta sulla soglia del XXI secolo. Attualmente Chandra, fedele alla sua identità composita, vive tra Bombay e Berkley, dove insegna Scrittura Creativa alla University of California. Vive con sua moglie Melanie Abrams, anch'essa scrittrice. I suoi libri sono già stati tradotti in undici lingue.

Bibliografia *Terra rossa, pioggia scrosciante*, Instar Libri, 1998; *Amore e nostalgia a Bombay*, Instar Libri, 1999; *Missione Kashmir*, Sperling & Kupfer, 2002; *Giochi sacri*, Mondadori, 2007.

Non è un caso che Bombay, rinunciando al suo antico nome coloniale abbia scelto in Mumbai un battesimo che la riconducesse alla divinità del Rajasthan. Atene ha trovato la sua denominazione in onore di Atena, Roma è "Orma, Roma, Amor", così come venne imposto dai sacri Iari. Ovviamente non c'è vizio ideologico nella poetica di Chandra, lui stesso vive metà dell'anno in India, l'altra metà negli Stati Uniti, dove insegna letteratura. In Chandra convivono le due metà del mondo a tal punto che la sua scrittura – così Hynglish, cioè Hindi tanto quanto inglese – risente del tratto vittoriano quanto dell'orma asiatica, tanto del teatro misterico indù quanto del cinema, ovviamente nella magnifica

romanzo innestato nella tradizione del poema tradizionale Mahābhārata e il titolo infatti deriva da un canovaccio tamil dove personaggi realmente vissuti partecipano dell'irruzione di divinità indù (il secondo romanzo, invece, *Amore e nostalgia a Bombay*, un dialogo tra un ragazzo calato nella modernità della metropoli indiana e un vecchio cantore, descrive la contrapposizione di mito e tecnica, oralità e cinematografia, classicismo e pulp contemporaneo, un qualcosa che noi europei potremmo spiegare nei termini dell'incontro tra l'uomo prometeico e l'uomo arcaico). Un gioco sacro che ritorna nel lavoro poetico di Chandra, il suo ultimo libro ha avuto una lunga gestazione, giusto per

essere solo una gangster story", dice lo stesso Chandra, "invece è diventato un lavoro di sette anni". Si narra la guerra e la lotta tra il poliziotto sikh Sartaj Singh e Ganesh Gaitonde, il capo mafia indù. Con Gaitonde e col suo specchio, il poliziotto, esplose la potenza della grazia indiana, guardie e banditi si ritrovano a cantare Bhaian cercando la direzione degli altari, gli uomini del bene e quelli del male mirano ad uno stesso destino: elevarsi attraverso le simmetrie del cosmo. È un libro che saprebbe ben rischiare il sarcasmo di Max Weber questo *Giochi Sacri*, offre una visione, senza la necessità (così come suggeriva il sociologo) di andarsela a cercare nel cinematografico.

Pietrangelo Buttafuoco